

Presentazione della seconda edizione

A distanza di due anni dalla prima, esce ora la seconda edizione de *Il Dizionario della Costituzione italiana*, aggiornata, nelle varie parti, all'ultima legge costituzionale approvata in ordine di tempo, la n. 1/2023 (Modifica all'art. 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva).

Dal punto di vista della struttura, il cambiamento più significativo riguarda l'inversione della seconda e della terza sezione, per dare maggiore centralità al Dizionario, con quelli che sono diventati i suoi 1440 lemmi, sommando i vocaboli impiegati fin dall'origine, quelli soppressi e quelli nuovi. Sempre rispetto al passato, per ognuno dei lemmi aggiunti si è provveduto a inserire tra parentesi il richiamo al pertinente articolo della Costituzione, così da agevolare la ricerca.

L'Introduzione, inoltre, è stata arricchita con uno specifico approfondimento relativo ai lemmi aggiunti e alle leggi di revisione costituzionale che hanno concorso a questo cambiamento.

La presente legislatura (la XIX), come noto, è attraversata da ipotesi di revisione anche profonda del tessuto costituzionale, a partire dal disegno di legge costituzionale contenente "Modifiche alla parte seconda della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica", approvato dal Senato della Repubblica, in sede di prima deliberazione, il 18 giugno 2024. Il contenuto di esso non è stato preso in considerazione nel Dizionario, ma basta scorrere l'articolato per coglierne il potenziale impatto (oltre naturalmente che sul funzionamento delle istituzioni) anche dal più limitato punto di osservazione del presente lavoro. Le modifiche, riguardanti gli artt. 57, 59, 83, 88, 89, 92 e 94, al di là del dibattito sul merito, inciderebbero in misura rilevante sul dizionario della Costituzione, anche introducendo una nutrita serie di lemmi oggi non presenti (ad es., candidato, incarico, lista, premio, rappresentatività, revoca e tanti altri). Se ne darà conto in una eventuale futura edizione, se il testo dovesse venire definitivamente approvato dal Parlamento ed entrare in vigore.

Pisa, agosto 2024

Introduzione

L'analisi della Costituzione italiana che qui viene presentata si incentra sugli aspetti linguistici del testo, allo scopo di ricavarne un dizionario o, più precisamente, di tracciarne l'evoluzione.

Le parole estrapolate sono state considerate, però, non tanto in astratto, quanto nel contesto della valenza giuridico-costituzionale del documento normativo da cui sono tratte. L'opera non è un saggio di linguistica, non si pone come obiettivo quello di fornire un esame sistematico delle strutture grammaticali, non contiene spiegazioni di significato e non ha un carattere di assoluta esaustività. In verità, si è operata una selezione dei vocaboli "giuridicamente" più significativi contenuti nelle varie disposizioni (verbi, sostantivi, pronomi, aggettivi, avverbi, senza invece considerare, di regola, articoli, preposizioni e congiunzioni) con la finalità principale di pervenire a un confronto tra il complesso di essi presente nel testo entrato in vigore il 1° gennaio 1948, in esito alla approvazione da parte della Assemblea Costituente, e quello vigente a distanza di settantasette anni, frutto delle numerose leggi costituzionali e di revisione costituzionale che si sono succedute ad opera del Parlamento repubblicano nel corso delle varie legislature. L'aggiornamento del Dizionario è alla legge costituzionale n. 1/2023, che ha aggiunto nell'art. 33 Cost., in fine, un comma ai sensi del quale "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

I criteri utilizzati nella costruzione del presente Dizionario sono i seguenti:

- i verbi sono stati portati a lemma nella forma dell'infinito, ma figurano come tali i participi aventi un uso aggettivale dotato di valore autonomo o una valenza sostantivale ritenuti significativi nel contesto di analisi;
- i sostantivi sono stati lemmatizzati nella forma del singolare;
- gli aggettivi e i pronomi sono stati condotti a lemma nella forma del singolare maschile;
- non sono state prese in considerazione, anche per non appesantire l'opera, una serie di locuzioni avverbiali e preposizionali, alcune delle quali piuttosto ricorrenti in quanto tipiche del linguaggio giuridico (come, ad es., *in base a*, *in forza di*, *in caso di*, *nelle forme e nei limiti*, ecc.);
- si è ritenuto di considerare quali lemmi una serie di nomi (ad es., *Camera dei deputati*, *Commissario del Governo*, ecc.) o di espressioni che, sia pur

composte, avrebbero altrimenti perso il loro significato nel contesto (giuridico) di riferimento (come, ad es., *in carica, di diritto*, ecc.).

Scopo principale dell'opera, come detto, è mettere a confronto il "dizionario" iniziale con quello attuale. Per fare ciò, si è elaborato un unico elenco di lemmi in cui compaiono tre categorie:

- i vocaboli originari e ancora vigenti (in tondo),
- i vocaboli presenti in origine ma venuti meno per effetto di interventi di revisione (barrati),
- i vocaboli aggiunti rispetto al testo originario per effetto di interventi di revisione (in grassetto).

Il passaggio dal dizionario del 1948 a quello attuale è frutto di una stratificazione dovuta a molti interventi di revisione costituzionale, che qui vengono esaminati dettagliatamente, in coerenza con la finalità anche didattica dell'opera. Lo studente, in particolare quello universitario, che affronta l'esame della nostra Costituzione deve avere ben presente che si tratta di un testo in continua evoluzione, la cui veste attuale è il frutto di modificazioni, dalla portata assai diversa, succedutesi in varie decine di anni. Lo studio in chiave storica della Costituzione non è sempre affrontato all'interno dei corsi generali di diritto pubblico o costituzionale, mentre appare fondamentale per restituire una comprensione della realtà della Carta come processo incessante di creazione, modificazione e scomparsa delle norme giuridiche di più alto valore del nostro ordinamento. Per rafforzare questa consapevolezza, una sezione dell'opera è dunque interamente dedicata all'elenco in ordine cronologico dell'insieme delle leggi costituzionali e di revisione costituzionale intervenute fino ad oggi, con analisi specifica di quelle che hanno inciso sulla Carta, mettendo per ciascuna di esse a confronto testo originario e testo modificato, accompagnati dai rispettivi dizionari.

La struttura dell'opera è suddivisa in tre sezioni, più una appendice.

La prima sezione riporta il testo originario della Costituzione e quello vigente. Quest'ultimo presenta su sfondo grigio gli articoli la cui formulazione ha subito modifiche nel corso degli anni, così da avere un immediato impatto visivo di ciò che è stato oggetto di revisione nel tempo.

La seconda presenta il dizionario, con 1440 lemmi: 1175 sono quelli impiegati fin dall'origine, 70 sono quelli soppressi, 195 quelli aggiunti.

La terza contiene la ricostruzione, in ordine cronologico, delle leggi costituzionali di revisione intervenute e dei cambiamenti che hanno prodotto, al momento della loro approvazione, sugli articoli incisi.

L'appendice offre, nello spirito della destinazione, come detto, anche didattica del lavoro, approfondimenti e una serie di esercizi per la comprensione, la riflessione individuale e lo sviluppo delle competenze.

Il testo intende così porsi, da un lato, come possibile supporto, di taglio storico-linguistico, all'insegnamento dell'educazione civica recentemente reintrodotta nelle scuole, e, dall'altro, come ausilio nello studio del diritto pubblico e costituzionale previsto nei corsi universitari, integrando i manuali tradizionali e gli strumenti di approfondimento contenutistico della Costituzione, quali guide o commentari, indicati nei programmi d'esame.

I siti istituzionali offrono ormai numerosissime informazioni per chi voglia ricostruire o approfondire, anche in autonomia, i percorsi di formazione ed evoluzione della nostra Costituzione, a partire dalla piattaforma didattica sul sito della Camera dei deputati (<https://piattaformacostituzione.camera.it/>), o dai materiali ospitati sul sito della Presidenza della Repubblica (<https://www.quirinale.it/page/costituzione>). Tra le tante pubblicazioni di interesse curate dal Senato della Repubblica, si segnala in particolare *La storia della nostra Costituzione*, 2018, disponibile sul sito in formato elettronico, la quale rende accessibili – articolo per articolo – il testo vigente della Carta fondamentale, il progetto originariamente predisposto dalla Commissione dei Settantacinque, gli emendamenti presentati, il testo approvato dall'Assemblea Costituente e infine gli estremi delle leggi di revisione costituzionale intervenute successivamente. Si può altresì segnalare come di recente, per l'Editore Giappichelli, Giuseppe Valditara ed Elisabetta Lamarque abbiano curato il progetto "Come nasce la Costituzione", attraverso il quale i resoconti dei lavori dell'Assemblea, della Commissione dei 75 e delle sue tre Sottocommissioni sono ora disponibili in un'opera in formato digitale accessibile a tutti, uno strumento che consente di navigare all'interno delle sedute, di effettuare ricerche per parole chiave e per articolo della Costituzione, oltre che di copiare, incollare e stampare singoli passaggi.

In connessione con le vicende dell'evoluzione dell'educazione civica (su cui, volendo: S. Panizza, *La reintroduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica da parte della legge n. 92/2019, con a fondamento la conoscenza della Costituzione. Tra buone intenzioni e false partenze*, in www.diritti fondamentali.it, fasc. 2/2019; *Le linee guida ministeriali per l'insegnamento dell'educazione civica a partire dall'anno scolastico 2020/2021*, *id.*, fasc. 2/2020; *Le (controverse) nuove linee guida ministeriali per l'insegnamento di educazione civica*, in *Quad. cost.*, fasc. n. 4/2024), documenti, siti e proposte didattiche si sono moltiplicati: ai fini di una ricognizione, assai utile è A. Pugiotto (a cura di), *Per una consapevole cultura costituzionale. Lezioni magistrali*, Napoli, 2013, ed ivi, in particolare, V. Zanetti, *La cassetta degli attrezzi*, 597 ss., che contiene un elenco di volumi che restituiscono una vicenda di insieme della Costituzione italiana come testo normativo e come risultante di una esperienza

storica. Chi scrive si è occupato di taluni di questi aspetti in altri contributi, cui si rinvia per eventuali approfondimenti (a partire da *Ragazzi, che Costituzione!*, Pisa, 2006 e 2009, contenente tra l'altro un glossario di oltre cinquecento voci, con sintetiche spiegazioni; *Dizionario breve della Costituzione*, Viareggio, 2017, con circa 150 vocaboli esaminati nel loro significato essenziale; dal 2004 viene pubblicata, per la Pisa University Press, da parte di S. Panizza e R. Romboli una *Introduzione alla Costituzione italiana*, giunta nel 2024 alla quindicesima edizione, in cui si offre una sintesi delle vicende che hanno accompagnato la nascita e l'evoluzione della Carta e delle riforme ad essa relative; per un approccio particolare, da ultimo, *Tutti i numeri della Costituzione. Un'analisi logico-matematica. Edizione 2021*, Pisa, 2021, che prova a leggere la Costituzione attraverso i concetti logico-matematici che in essa si rinvencono, come numeri, maggioranze, relazioni, vincoli, misure, ecc.). Un esame approfondito dei primi anni di applicazione delle novità introdotte in tema di educazione civica è ora svolto da L. Busatta, M. Rosini, *Quale Costituzione a Scuola? Natura, contenuti e criticità della nuova educazione civica*, in *Quad. cost.*, fasc. n. 4/2023, 799 ss.

Per lo studio del vocabolario giuridico della lingua italiana restano fondamentali gli approfondimenti compiuti dal Consiglio nazionale delle ricerche; qui si ricorda, per tutti, A.M. Bartoletti Colombo (a cura di), *La Costituzione della Repubblica italiana del 1947. Testo, concordanze, indici*, Firenze, 1971, che ricomprende il testo originario e le modifiche apportate fino alla legge costituzionale n. 3/1963.

Interamente dedicato al linguaggio della Costituzione è il volume n. 18 della collana Convegni e seminari del Senato (https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/convegni_seminari_n18.pdf), che raccoglie gli atti dell'incontro su "Il linguaggio della Costituzione", tenutosi presso il Palazzo della Minerva in data 16 giugno 2008 e organizzato dal Servizio dei resoconti e della comunicazione istituzionale nell'ambito delle iniziative promosse per i 60 anni dall'entrata in vigore della Costituzione: in esso si segnalano, in particolare, gli interventi di due tra i massimi esperti in materia, pur da differenti prospettive, vale a dire Tullio De Mauro (di cui si può qui citare *L'introduzione alla Costituzione italiana – 1947*, Torino, 2015) e Michele Ainis (tra i cui scritti, *La legge oscura*, Bari, 2002). Al tema "Lingua Linguaggi Diritti" è stato dedicato il XXXVII Convegno annuale dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, tenutosi a Messina nell'ottobre del 2022 (www.associazionedeicostituzionalisti.it).

Sulla chiarezza e linearità del testo della nostra Costituzione si sono soffermate, di recente, B. Barbisan, *La più bella del mondo? Leggibilità e concretezza della Costituzione italiana*, in *Rivista Aic*, fasc. n. 2/2022, ripercorrendo anche le complesse fasi dell'elaborazione del testo da parte dell'Assemblea Costituente e J. Visconti, *La lingua della Costituzione, tra lessico e testualità*, *id.*, fasc. n. 3/2022, quest'ultima osservando che le conclusioni cui sono per-

venuti vari studi, tra i quali quelli di De Mauro, nel senso della nitidezza e chiarezza del testo della Costituzione italiana, appaiono oggi meno salde e condivise (l'A. parla di un "attenuamento dell'ottimismo circa l'accessibilità del lessico della Costituzione"). Sui cambiamenti prodotti, in particolare, dalla legge costituzionale n. 1/2022, v. L. Conte, *Ambiente, paesaggio, cultura. Il "lessico" costituzionale dopo la riforma*, in *Rivista Aic*, fasc. n. 3/2023.

Sulla questione del testo definitivo della nostra Carta costituzionale come problema anche di diritto parlamentare, frutto di un'opera di coordinamento particolarmente incisiva, fra Commissione dei Settantacinque, Comitato dei Diciotto e Assemblea Costituente, con una serie di difficoltà per l'interprete, si sofferma M. Luciani, *Il testo della Costituzione*, in S. Rodotà (a cura di), *Alle origini della Costituzione*. Ricerca della Fondazione Lelio e Lisli Basso – Issoco, Bologna, 1998, 99 ss.

Importanti riflessioni, da un punto di vista giuridico-costituzionale, sui rapporti tra lingua "della" Costituzione e lingua "nella" Costituzione sono offerte da P. Caretti, *Lingua e Costituzione*, in *Osservatorio Aic*, fasc. n. 2/2015. Sul rapporto tra lingua e costituzionalismo riflettono G. Cavaggion e M. Orofino, *Lingua e Costituzione: l'irrompere dei linguaggi algoritmici*, in *Rivista Aic*, fasc. n. 4/2023. Per il confronto tra linguisti e giuristi, di rilievo è il contributo ricavabile da alcune pubblicazioni della Accademia della Crusca (www.accademiadellacrusca.it), tra cui si segnalano F. Bambi (a cura di), *Un secolo per la Costituzione (1848-1948). Concetti e parole nello svolgersi del lessico costituzionale italiano*, *Atti del Convegno, Firenze*, 11 novembre 2011, Firenze, 2012, nonché, con particolare riferimento ai rapporti tra lingue e ordinamenti diversi, B. Pozzo e F. Bambi (a cura di), *L'italiano giuridico che cambia*, *Atti del Convegno, Firenze, 1° ottobre 2010*, Firenze, 2012.

Sui differenti linguaggi del diritto, una sintesi efficace è offerta da R. Romboli (a cura di), *I linguaggi del diritto: esperienze a confronto*, Pisa, 2013.

Un approfondito esame dei più importanti testi costituzionali della storia italiana con gli strumenti dell'analisi linguistica e filologica, in modo da ricostruire le stratificazioni lessicali e testuali formatesi dalla fine del diciottesimo secolo fino alla metà del ventesimo è offerta dal lavoro di L. Spagnoli, *L'Italiano costituzionale. Dallo Statuto albertino alla Costituzione repubblicana*, Napoli, 2012, dove si approfondiscono lo Statuto del Regno di Sardegna, la Costituzione della Repubblica romana del 1849 e la Costituzione della Repubblica italiana.

Pur con i limiti di una analisi principalmente di tipo quantitativo, il Dizionario che si presenta permette di svolgere alcune osservazioni sulla Costi-

tuzione italiana, in particolare con riguardo ai due profili più spesso discussi sotto il profilo linguistico, la brevità delle frasi e la semplicità dei vocaboli. Osservava De Mauro, *Il linguaggio della Costituzione*, in S. Rodotà (a cura di), *Alle origini della Costituzione*, cit., 25 ss., che quasi il 93% del testo originario della Costituzione era composto con il vocabolario di base della lingua italiana, quello di massima frequenza, già ben noto nelle scuole elementari, segno di alta comunicabilità, e che l'intero testo era scritto con una media esemplare di un po' meno di venti parole per frase, considerando che gli specialisti della scrittura controllata affermano che, per essere capiti, l'ideale sarebbe scrivere frasi con meno di venticinque parole.

La brevità delle frasi

Ebbene, il testo originario della Costituzione si compone di centotrentanove articoli e diciotto disposizioni transitorie e finali, per un complesso di centocinquantesette articoli totali. Essi contemplano complessivamente 384 commi (molti dei quali, peraltro, composti di due o più proposizioni), per una media di 2,44 commi ad articolo. Le circa 9100 parole (per un totale di poco più di 60000 caratteri, spazi inclusi) sono pertanto distribuite con una media di quasi 58 per articolo e quasi 24 per comma.

Il testo vigente della Costituzione, quale conseguenza dei cambiamenti intervenuti, si compone di centotrentaquattro articoli (cinque essendo stati abrogati) e diciotto disposizioni transitorie e finali, per un complesso di centocinquantedue articoli totali. Essi contemplano complessivamente 402 commi, per una media di 2,64 commi ad articolo. Le 10656 parole (per un totale di circa 71300 caratteri, spazi inclusi) sono pertanto distribuite con una media di 70 per articolo e 26 e mezzo per comma.

Operando un raffronto tra i due testi (originario e vigente), si possono segnalare i seguenti dati quantitativi, con le correlate variazioni.

	Testo originario	Testo vigente	Variazione
Numero di articoli (articoli + disposizioni transitorie e finali)	157	152	- 5
Parole	9098	10656	+ 1558
Commi	384	402	+ 18
Media commi per articolo	2,44	2,64	+ 0,20
Media parole per articolo	57,94	70,10	+ 12,16
Media parole per comma	23,69	26,50	+ 2,81